

il libretto che abbiamo a stampa, d'aver egli fatto *il noviziato della sua gran santità in quel pio luogo*. Che se Venezia non fu la prima a dare la sua propria forma all'oratorio, fu tuttavia la città, in cui più che in qualunque altra fiorì. Avevamo qui in altri tempi quattro asili di carità, detti *degli Incurabili, dei Mendicanti, dell'Ospedaleto, della Pietà*; in ciascun de' quali, sotto la guida de' più famosi maestri, s'educava un buon numero di zitelle alla musica: agl'Incurabili e alla Pietà eran settanta. E certo fu cristiano e gentil pensiero il procurare così a quelle infelici un conforto ed una speranza di oneste nozze, far discendere voci di consolazione in mezzo ai dolori, e procacciare al pio luogo caritatevoli ajuti. Ma di quella bella istituzione non rimaneva più a' nostri giorni, che una languida ombra alla *Pietà*: ora è svanita anche questa: difetto d'amministrazione li trasse, prima ancora che cadesse la veneziana repubblica, a rovina. I più celebrati maestri di tutta Italia ambiano regger quei cori; e questi gareggiavan tra loro per avere il migliore. Basti dire che la serie de' lor maestri è propriamente il fiore della scuola veneta e napoletana, Lotti, Caldara, Gasparini, Galuppi, Scarlatti, Hasse, Trajetta, Porpora, Jomelli, Sarti, Sacchini, Anfossi, Cimarosa, Bertoni, Furlanetto. Era dover de' maestri educar quelle giovani al suono ed al canto (giacchè anche l'orchestra era formata da loro); reggerne le musiche; scriver salmi e messe pei sacri uffici; comporre oratorii che si eseguiwan da esse nelle lor chiese, in di festivi, con grande concorso di popolo. S'aggiungea talvolta qualche cantata per festeggiare la presenza di principi; come fu quella che scrisse il Bertoni per la venuta di Giuseppe II, e che fu eseguita nel palazzo Rezzonico da cento di quelle giovani, scelte da' vari istituti. Non è a dire in qual fama fossero saliti quegli istituti; qual fosse la frequenza del popolo per goder quelle musiche; quanto il discorrere che se ne faceva poi per la città, celebrando a gara, chi questa, chi quella cantante, chi l'uno, chi l'altro istituto. I libretti degli oratorii si distribuivano stampati alla porta della chiesa, come si fa ne' teatri, con in fronte il nome delle cantanti per ciascuna parte; spesso, come per le attrici di teatro, si